

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

7^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

24° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI GIOVEDÌ 19 LUGLIO 1984

(Pomeridiana)

Presidenza del Presidente VALITUTTI

INDICE

Disegni di legge in sede deliberante

«Adeguamento dei contributi annui dello Stato per i finanziamenti degli enti autonomi della Biennale di Venezia, della Triennale di Milano e della Quadriennale di Roma» (792), d'iniziativa dei deputati Reggiani ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito della discussione e approvazione)

PRESIDENTE Pag. 2, 5, 11 e *passim*

ARGAN (PCI) 9

BIGLIA (MSI-DN) Pag. 10, 17
CAMPUS (DC) 17
GALASSO, sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali 4, 11, 13 e *passim*
MITTERDORFER (Misto-S.V.P.) 5
PANIGAZZI (PSI) 6, 14, 17
SCOPPOLA (DC) 15
SPITELLA (DC), f.f. relatore alla Commissione . . . 2, 4
VALENZA (PCI) 6, 14, 17
VELLA (PSI) 16

I lavori hanno inizio alle ore 16,30.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

«Adeguamento dei contributi annui dello Stato per i finanziamenti degli enti autonomi della Biennale di Venezia, della Triennale di Milano e della Quadriennale di Roma» (792), d'iniziativa dei deputati Reggiani ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito della discussione e approvazione)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: «Adeguamento dei contributi annui dello Stato per i finanziamenti degli enti autonomi della Biennale di Venezia, della Triennale di Milano e della Quadriennale di Roma», di iniziativa dei deputati Reggiani, Battistuzzi, Cabras, Costi, Cuojati, Dutto, Donazzon, Ferri, Martelli, Massari, Peggio, Pillitteri, Rizzi, Rocelli, Sacconi, Strumendo, Tesini, Cirino Pomicino, Vacca, Rodotà e Barbaro, già approvato dalla Camera dei deputati.

Riprendiamo la discussione, sospesa nella seduta dell'11 luglio.

Stante la momentanea assenza del relatore, senatore Scoppola, che si è dovuto allontanare per assolvere ad altri obblighi istituzionali, invito il senatore Spitella a fornire alla Commissione le necessarie integrazioni alla relazione sul disegno di legge al nostro esame.

SPITELLA, *f.f. relatore alla Commissione*. Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, colleghi, riprendiamo la discussione del provvedimento al nostro esame dopo che il rappresentante del Governo aveva accolto l'invito, rivoltogli dalla Commissione, ad effettuare alcuni approfondimenti, in particolar modo in ordine ad uno dei problemi sollevati, quello cioè di carattere finanziario.

Come i colleghi ricorderanno, già questa mattina, sia pure in sede di definizione dell'ordine dei lavori della Commissione, abbiamo ripreso a discutere della materia e chi vi parla si è permesso di formulare un'ipotesi di soluzione della questione che ora mi permetto di sottoporvi.

I problemi sollevati durante il dibattito erano essenzialmente di tre ordini: il primo riguardava la copertura finanziaria; il secondo l'entità del contributo previsto dal provvedimento in esame; il terzo il problema generale dei finanziamenti destinati alle istituzioni culturali ed il loro adeguamento.

Sul primo problema è intervenuto stamattina il Ministro della pubblica istruzione che, a nome del Governo, ha dichiarato che il prelevamento della somma dallo stanziamento previsto in bilancio per la riforma della scuola secondaria superiore si riferisce all'esercizio 1984 ed è da ricollegarsi alla previsione di uno slittamento di tale finanziamento in relazione all'andamento dei lavori parlamentari sulla legge di riforma della scuola secondaria superiore.

Pertanto, il Ministro ha fornito un'indicazione tranquillizzante ed anche autorevoli rappresentanti della Commissione bilancio hanno confermato che le previsioni indicate nella proiezione sono a carattere indicativo e non hanno una valenza cogente in quanto sono legate alla legge finanziaria che anno per anno definisce gli stanziamenti. Possiamo ritenere quindi che vi sia

la volontà politica di non sacrificare gli stanziamenti di bilancio previsti per la riforma della secondaria superiore per gli anni 1985 e successivi. Pertanto, recepiamo tale impegno politico nel senso che nel 1985 vi dovrà essere uno stanziamento adeguato al prevedibile impegno di una riforma che presumibilmente in quell'anno avrà iniziato l'iter di attuazione.

Per queste ragioni, pur sentendo il bisogno di sottolineare e di ribadire tale aspetto con la formulazione di un impegno da parte della Commissione in questo senso, ritengo che questa difficoltà possa considerarsi superata.

Il secondo punto, quello cioè relativo all'entità dei contributi, resta - a mio parere - motivo di riflessione così come il terzo, concernente la politica generale del Governo nei confronti delle istituzioni culturali.

Vorrei spendere una parola su questo terzo aspetto.

Io ritengo che questa sera una discussione politica, sia pure sintetica, sull'argomento debba essere svolta e conclusa mediante l'approvazione di un documento.

I colleghi sanno quali sono le questioni pendenti dinanzi a noi e in proposito dobbiamo individuare una strada lungo la quale Governo e Parlamento si possano muovere. Una proposta, sotto questo punto di vista, che io sottopongo alla considerazione della Commissione potrebbe essere quella di riaffermare, in maniera drastica, la nostra convinzione che gli interventi in questo settore non debbano più essere di carattere episodico. La Commissione, cioè, potrebbe dichiarare di non essere disponibile in alcun modo a continuare a prendere in considerazione disegni di legge che si riferiscano al finanziamento di questo o quell'istituto o ente culturale in relazione a singole istanze.

Dobbiamo ribadire la necessità che si proceda con un metodo più organico, in linea con quanto previsto dalla legge 2 aprile 1980, n. 123 e dall'annessa tabella. Ovviamente, si potrà procedere al perfezionamento di questo meccanismo; in sede legislativa si potranno anche affrontare taluni aspetti della complessa serie di questioni collegate con questa legge; cito per tutte il fatto che la erogazione triennale dei contributi impedisce agli enti che li ricevono di assumere oneri più stabili.

Infatti gli organi di controllo non possono ad esempio consentire l'indizione di concorsi per l'assunzione di personale di ruolo, perchè detti istituti godono di un finanziamento che però è legato a questa revisione triennale, quindi non hanno una sicurezza assoluta circa le risorse. Si tratta di un problema che indubbiamente dovremo affrontare, almeno per l'Accademia nazionale dei Lincei, per l'Accademia della Crusca e per le altre grandi istituzioni culturali. A mio parere è giusto il principio secondo il quale tutte le istituzioni culturali aventi la caratteristica di organismi autonomi siano sottratte alla classificazione di enti pubblici, per rispettare al massimo le loro libertà di enti culturali. Vi è però la necessità che il provvedimento di aumento del finanziamento per tutte le istituzioni culturali per l'anno 1984 proceda speditamente, e in proposito nutro delle preoccupazioni, perchè l'averlo legato all'approvazione della legge di assestamento del bilancio significa in sostanza perdere qualche altro mese. Ciò deve indurre il Ministero a predisporre subito la tabella con cui si reperisca il finanziamento e a sottoporla al Parlamento per la procedura consultiva prevista dalla legge, in modo che non appena l'incremento dello stanziamento sarà perfezionato con l'approvazione della legge di assestamento del bilancio si possa procedere all'erogazione totale di esso: avendo ricevuto solo un'anticipazio-

ne, queste istituzioni si trovano veramente in condizioni di precarietà finanziaria.

Il secondo punto di razionalizzazione del sistema riguarda quelli che il sottosegretario Galasso ha definito gli «enti pubblici culturali», e in proposito la sua capacità e competenza giuridica ci aiuteranno ad individuare la dizione più adeguata.

Io credo che dobbiamo stabilire per la Biennale, per la Triennale, per la Quadriennale e per le altre istituzioni, che ci sono o che ci saranno, un meccanismo complesso di finanziamento del tipo di quello previsto dalla cosiddetta «legge Amalfitano», affinché anche per questo tipo di istituzioni si possa procedere ad una sorta di intervento che non sia episodico o squilibrato. In questa fase bisognerà poi cercare di individuare tutti questi istituti che sono sparsi e i cui caratteri non sono ben definiti. Accade infatti che alcuni di essi stiano ad esempio nella tabella del Ministero della pubblica istruzione, perchè hanno un carattere parauniversitario e che altri siano confinati in un capitolo speciale di bilancio, come è il caso della Società europea di cultura che ha un capitolo a sè nel bilancio del Ministero dei beni culturali. Un altro esempio che potrei citare è quello del Museo della scienza e della tecnica, che non si capisce bene sotto la tutela di quale Ministero sia.

GALASSO, *sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali*. È nel bilancio del Ministero della pubblica istruzione.

SPITELLA, *f.f. relatore alla Commissione*. E perchè non in quello del Ministero dei beni culturali? Comunque sia, nella predisposizione del disegno di legge di cui auspico il rapido approntamento bisognerebbe chiarire anche questa tematica, in modo che non ci siano più enti «figli di nessuno», come Italia Nostra, che non si capiva bene a chi appartenesse.

C'è poi un terzo problema che pure bisogna cominciare ad affrontare, anche se qui la materia, che è più difficile e complessa, rifluisce forse anche sulla competenza di altre Commissioni del Senato: quello delle associazioni spontanee di volontariato, rispetto alle quali il Governo deve cercare di avviare un certo discorso. Se il Governo ritiene di poter presentare sollecitamente un provvedimento completo di razionalizzazione della materia io credo che possiamo ritenerci soddisfatti di aver colto questa occasione per mettere un punto fermo in proposito e segnare l'avvio di una fase nuova e diversa.

Rimane il problema del finanziamento alla Biennale, alla Triennale e alla Quadriennale. Io resto del parere - e con me anche altri colleghi - che gli stanziamenti previsti sono forse eccessivi, almeno per qualcuno di questi tre organismi; non eccessivi in senso assoluto, ma in relazione alla situazione in cui si trovano gli altri enti di questo tipo. Cito ancora una volta l'esempio dell'Accademia nazionale dei Lincei. Da un lato abbiamo la Biennale di Venezia, rispettabilissima, sia chiaro, che riceverebbe, se non vado errato, 9 miliardi all'anno dopo questo adeguamento, e dall'altro lato l'Accademia nazionale dei Lincei, che dovrebbe essere l'istituto più prestigioso, più importante dal punto di vista culturale, la quale riceve 1 miliardo e 800 milioni, più alcuni contributi «vaganti» di aumento. Per questo noi avremmo voluto ritoccare lo stanziamento.

Mi rendo conto delle ragioni che sono state portate qui stamattina e che sono state richiamate già l'altra volta dal Sottosegretario soprattutto

relativamente alla Biennale e alla riunione che sabato prossimo dovrebbe varare il programma per la Mostra del cinema. Ritengo quindi, sia pure con una certa perplessità e preoccupazione, che possiamo accettare la richiesta pressante che ci viene dal Governo di approvare il disegno di legge così com'è, rinunciando a rinviarlo all'altro ramo del Parlamento; questa decisione farebbe infatti saltare - così è stato detto da più parti - la realizzazione della Mostra del cinema. Affermo questo riconfermando però le preoccupazioni e perplessità, che non sono solo mie ma ad esempio anche del relatore Scoppola, il quale mi ha dato incarico specifico di esporle. Comunque, nella mia responsabilità di relatore *pro tempore* e anche come rappresentante del Gruppo della Democrazia cristiana, credo che forse - poi i colleghi potranno intervenire in proposito - questa difficoltà la potremo superare, a condizione però che almeno sia affrontato adeguatamente il secondo punto.

Ritengo con ciò di avere illustrato il seguente ordine del giorno:

«La 7^a Commissione permanente del Senato,

nell'approvare il provvedimento di aumento dei contributi annui alla "Biennale di Venezia", alla "Triennale di Milano" e alla "Quadriennale di Roma" per il triennio 1984, 1985 e 1986;

afferma la necessità che si ponga definitivamente termine, senza alcuna possibilità di deroga, al metodo di definizione di finanziamenti sporadici e parziali con leggi a favore di singoli enti, istituzioni e associazioni, e pertanto impegna il Governo:

a presentare urgentemente un disegno di legge che affronti, nei limiti delle risorse disponibili, i seguenti argomenti:

a) finanziamento adeguato fin dall'esercizio 1985 del capitolo del bilancio del Ministero per i beni culturali e ambientali relativo agli enti, di cui alla tabella prevista dalla legge 2 aprile 1980, n. 123;

b) definizione di una tabella degli enti pubblici con finalità di carattere culturale e assegnazione dei contributi finanziari ad essi con procedure analoghe a quelle previste dalla legge 2 aprile 1980, n. 123;

c) individuazione di forme e modalità di interventi, sia con contributi finanziari sia con altri tipi di sostegno, a favore delle associazioni di volontariato presenti nel paese».

(0/792/1/7)

SPITELLA

PRESIDENTE. Ringrazio il senatore Spitella per aver così egregiamente riassunto i problemi emersi nella precedente fase di discussione del provvedimento.

MITTERDORFER. Signor Presidente, interverrò molto brevemente. Mi trovo d'accordo con quanto ha detto il senatore Spitella e quindi non ho rilievi da avanzare in proposito.

Sono perciò a favore di questo disegno di legge. Però desidero fare un'osservazione. Molte volte noi ci troviamo di fronte a richieste di finanziamento di questo genere e quando gli importi sono piccoli, qualche milione o qualche decina di milioni, noi siamo sempre molto cauti e valutiamo sempre molto bene la cosa. Ricordo che da sempre il senatore

Ulianich ha sollevato il problema della documentazione della richiesta. Io faccio le veci del senatore Ulianich, che oggi non può essere fra di noi, per ripetere quanto lui ha parecchie volte detto. Come facciamo a valutare l'esigenza effettiva di questo o quell'ente senza avere un minimo di documentazione? Potrebbe essere un preventivo sulle attività che l'ente vuole svolgere, un preventivo sulle necessità finanziarie dell'ente, ma non abbiamo nulla in nostra mano; quindi devo esprimere la estrema difficoltà nella quale ci troviamo di fronte all'affermazione di una necessità di tale entità; a me sorge sempre un dubbio, quando abbiamo delle cifre così rotonde, dieci, otto, cinque miliardi, che qui si faccia un po' a *forfait*.

Faccio quindi questa osservazione perchè rimanga fermo ancora una volta che quando noi ci troviamo di fronte a richieste di questo genere, dovremmo avere un minimo di documentazione per poter responsabilmente valutare quello che viene richiesto.

PANIGAZZI. Ci troviamo di fronte a un disegno di legge che, secondo me, dovremmo ritenere indifferibile dato il carattere di estrema urgenza che ha; quindi, noi dovremmo fare oggi uno sforzo per approvarlo. Sappiamo tutti lo stato di difficoltà in cui versa la maggioranza di queste istituzioni che, è inutile ribadirlo, avendolo detto tante volte, hanno rilevanza nazionale e corrono il rischio, per carenza di finanziamenti, di andare incontro alla paralisi.

Il senatore Spitella ha ricordato che dopodomani dovrebbe essere varato il programma della Mostra del cinema per quanto riguarda la Biennale di Venezia e questo ci dovrebbe ulteriormente far riflettere. Riconosco la validità e la legittimità delle osservazioni di alcuni colleghi, in modo particolare ricordo il caloroso intervento del senatore Kessler; capisco che sono cose su cui avremmo dovuto forse riflettere maggiormente, ma dato il carattere di urgenza io sarei dell'avviso di seguire la strada più breve e, senza apportare variazioni, recepire il documento licenziato dalla Camera. Questo è l'unico modo per venire incontro alle istanze di questi enti che minacciano di naufragare senza il nostro intervento.

Il capitolo di bilancio al quale fanno riferimento i fondi destinati a questo provvedimento ha giustamente sollevato delle perplessità. Però, dopo le assicurazioni fornite dal Ministro, possiamo essere abbastanza tranquilli, almeno per quanto riguarda questa annata finanziaria.

Indubbiamente l'entità dei contributi andrebbe rivista; l'ultima volta avevo presentato un emendamento, poi ritirato, tendente a mettere sullo stesso piano la Triennale e la Quadriennale, considerato che questi due enti portano avanti delle iniziative abbastanza uguali.

Esaurite queste brevi osservazioni, per accelerare il lavoro della Commissione, dichiaro a nome del mio Gruppo che voterò a favore del documento trasmesso dalla Camera, così come proposto dal relatore.

VALENZA. Molto brevemente, perchè non desidero ripetermi e ripetere cose già dette da altri. Noi votiamo a favore di questo disegno di legge perchè si tratta di un provvedimento straordinario e urgente che riguarda tre grandi strutture culturali del paese. Al riguardo a me sembra che vada sottolineato il fatto che la Biennale, la Triennale e la Quadriennale non possono essere assimilate ai 150 enti e associazioni inclusi nella tabella della legge n. 123. Si tratta, infatti, di enti culturali che hanno leggi istitutive proprie. Si tratta di

tre grandi strutture, una delle quali, la «Biennale di Venezia», lavora a pieno regime e ha bisogno di integrare il suo bilancio per far fronte in particolare ai programmi della Mostra del cinema; la «Triennale» e la «Quadriennale», dopo un lungo periodo di inattività, finalmente si sono date degli statuti e sono in fase di rilancio. Per questo sono necessari degli investimenti e non soltanto dei contributi per garantire la mera sopravvivenza. Le programmazioni ci sono, ed esistono pure le documentazioni relative, anche se – e qui il senatore Mitterdorfer ha ragione – le riceviamo quasi sempre alla vigilia dei provvedimenti; sicchè spesse volte non c'è nemmeno il tempo di leggerle con attenzione. Va osservato inoltre che non viene fornita una illustrazione organica di carattere generale: non sappiamo – ad esempio – il rapporto che lega un'istituzione con altre similari, se esistono dei doppioni, quali sono le priorità, quali istituzioni rispondono di più agli interessi generali del Paese rispetto ad attività di carattere più particolare. Per questi motivi non ho dubbi sulla necessità di approvare il disegno di legge al nostro esame, riconoscendo le esigenze finanziarie di questi enti.

Detto questo, però, dobbiamo chiederci perchè ci troviamo molto spesso di fronte a iniziative parlamentari, e talvolta di Governo, che propongono provvedimenti urgenti e straordinari. La risposta è facile: evidentemente non esistono nel bilancio di competenza del Ministero dei beni culturali quelle risorse sufficienti ad assicurare l'attività di studio e di ricerca degli enti culturali più importanti.

Questo mi sembra il punto. Ricordiamoci che il bilancio di competenza del Ministero dei beni culturali e ambientali in un paese come l'Italia, che ha il patrimonio artistico e culturale che ha, è di appena 450 miliardi, cioè lo 0,21 per cento del bilancio nazionale. Con un bilancio così possiamo fare tutte le tabelle che vogliamo, allungare l'elenco degli enti che stanno in tabella. Ma se gli enti, in tabella sono 150 e i fondi disponibili sono 11 miliardi, che cosa si può dare a questi istituti se non una mancia, un esiguo contributo?

In questa situazione, viene poi fuori la discrepanza di una legge che assegna 8 miliardi in più a tre istituzioni, mentre la tabella assegna solo 11 miliardi a 150 enti.

Il discorso è a monte: occorre una visione strategica della spesa per la cultura vista come investimento produttivo.

Con l'ordine del giorno del senatore Spitella si impegna il Governo a presentare un disegno di legge che affronti il problema «nei limiti delle risorse disponibili». Dobbiamo invece partire dal giudizio che le risorse disponibili nel bilancio del Ministero dei beni culturali sono insufficienti a fare una politica culturale che sia fattore di sviluppo, in un paese come il nostro. Le risorse vanno destinate secondo scelte di priorità, spostando stanziamenti da certi capitoli di bilancio ad altri. Il patrimonio culturale di un paese e l'attività delle istituzioni culturali costituiscono una priorità.

Per questo, in occasione dell'imminente discussione della legge finanziaria e del bilancio dello Stato, il bilancio di competenza del Ministero dei beni culturali deve avere un incremento notevole, fare un salto di qualità.

Il Ministero del turismo e dello spettacolo, che dispone di meno di 400 miliardi, ha avanzato al Consiglio dei Ministri la proposta di portare i fondi e le risorse per lo spettacolo a 1.200 miliardi, motivando che con questa somma si può fare una politica di investimenti, mentre al di sotto di tale cifra

si fa una politica di sopravvivenza e di sussidi, che non serve a niente e che è anche negativa. Si è fatto, dunque, un discorso di strategia, che da parte nostra abbiamo ritenuto interessante e da discutere con attenzione. Il Ministro dei beni culturali, a mio avviso, dovrebbe fare qualcosa di analogo.

Mentre la premessa contenuta nell'ordine del giorno Spitella è da condividere pienamente, dire invece al Governo di presentare una nuova legge per gli enti culturali e trovare dei finanziamenti «nei limiti delle risorse disponibili» mi pare molto riduttivo. Forse non c'è neanche bisogno di nuove leggi, in quanto molti enti hanno già leggi proprie. Sarebbe più utile una politica complessiva che riesca a programmare gli interventi, superando discrepanze e disorganicità: ad esempio vi sono enti che si occupano di beni culturali e che sono ancora sotto la vigilanza del Ministero della pubblica istruzione.

Ho qualche dubbio su un documento che assume la legge del 2 aprile 1980, n. 123, come legge «modello», lasciando così come è una tabella che include enti estremamente eterogenei tra loro. Nella tabella, infatti, non si fa distinzione tra pubblico e privato e sono messi assieme enti che hanno leggi proprie e altri che sono fondazioni private (la Fondazione Cini insieme al Museo del Risorgimento, l'Accademia dei Lincei insieme con la Fondazione Feltrinelli, l'Istituto numismatico, l'Istituto per gli studi filosofici di Napoli). Ritengo che la tabella vada rivista, ma basta proporre un'altra legge e un'altra tabella sulle stesse basi? Non è un po' schematico? Probabilmente è più opportuno chiedere al Ministero che faccia esso delle proposte, da tradurre non necessariamente in disegno di legge, partendo da una ricognizione di quella che è la realtà dell'insieme delle istituzioni culturali esistenti nel paese. Si faccia una rilevazione del loro fabbisogno, dei compiti istituzionali anche in rapporto alle priorità e alle urgenze, si distingua pubblico e privato. Su queste basi si studieranno le soluzioni: il Ministero potrà proporre, eventualmente, nuove normative da adottare. Ma questo lavoro servirebbe per motivare la richiesta che, in sede di bilancio, si spezzi il tetto dello 0,21 per cento per arrivare ad un finanziamento che prevedo non possa essere inferiore ad un importo tre volte maggiore da quello attuale, analogamente alla richiesta avanzata dal Ministero dello spettacolo per i suoi enti e per le sue istituzioni (enti lirici, teatri di prosa, musica e cinema).

Concludo dicendo che dobbiamo uscire - sono d'accordo in ciò con il senatore Spitella - da questa riunione con la convinzione degli elementi di necessità e di urgenza che riguardano il finanziamento delle tre grandi strutture. L'ordine del giorno che la Commissione approverà potrebbe essere anche più snello di quello da me presentato: l'importante è impegnare il Governo a presentare delle proposte organiche, che quindi costituiscano la premessa necessaria perchè il bilancio del 1985 dia una risposta adeguata ai problemi che abbiamo discusso. Se vi saranno valide proposte da parte del Governo potremmo essere più precisi, individuando strumenti operativi e organici più efficaci.

Con questo intervento ritengo di aver anche illustrato il mio ordine del giorno:

«La 7^a Commissione permanente del Senato,

constatato, con preoccupazione, lo stato di difficoltà finanziaria in cui versa la grande maggioranza delle istituzioni culturali di rilevanza nazionale,

con il conseguente rischio di paralisi delle loro importanti attività di studio e di ricerca;

considerato che la causa principale della suddette difficoltà va ravvisata nella insufficienza dei relativi stanziamenti del bilancio statale;

considerato che importanti organismi culturali sono costretti, sempre più frequentemente, a fare appello al Parlamento e al Governo per ottenere provvedimenti finanziari straordinari ed urgenti, i quali richiedono il ricorso a coperture finanziarie esterne al bilancio di competenza del Ministero per i beni culturali o a quello del Ministero del turismo e dello spettacolo, e quindi non previste da alcuna programmazione;

impegna il Governo:

a stanziare, nel bilancio dello Stato per il 1985 - in un'ottica politica che consideri la cultura una risorsa fondamentale per lo sviluppo del paese - i fondi necessari per finanziare un organico programma nazionale per la promozione ed il sostegno delle istituzioni culturali (programma che va tempestivamente approvato dal Ministero per i beni culturali ed ambientali), individuando i reali fabbisogni di ciascun organismo ai fini dello svolgimento dei propri compiti istituzionali, nel quadro delle esigenze e delle priorità di interesse nazionale, e tenendo anche conto dei dati e delle proposte emersi nella recente Conferenza nazionale delle accademie e degli istituti di cultura».

(0/792/2/7)

VALENZA

ARGAN. Credo che non soltanto io ed i colleghi della mia parte politica, ma quasi tutti finiremo per votare questo provvedimento con un senso di riluttanza profonda ed esclusivamente per evitare un male peggiore. Infatti se non approvassimo tale provvedimento, determineremmo la morte di queste istituzioni che - come tutti sanno - se non vengono sovvenzionate dallo Stato non sono dotate di alcuna forza intrinseca e di alcun appoggio reale per potersi sostenere con le proprie forze, come accade in altri paesi.

In Italia, cioè, le attività culturali devono essere sostenute dallo Stato dal momento che nessun altro le sostiene; il mondo imprenditoriale è indifferente alla cultura, tutt'al più, e raramente, cerca di «sponsorizzare» iniziative purchè siano in qualche modo utili agli organismi imprenditoriali stessi a fini pubblicitari, di prestigio, o di immagine, anche se spesso lo sono meno per la difesa del patrimonio artistico che viene in tal modo subordinato a tali organismi.

Questo provvedimento, che come ho detto voteremo con un senso di riluttanza profonda, denuncia inoltre la mancanza di una qualsiasi politica culturale nel nostro paese. La sola politica culturale infatti che sembra conoscersi in Italia è quella dell'obolo, della beneficenza.

Il provvedimento in esame sancisce che ad occuparsi dei grandi enti culturali debba essere lo Stato; ma quale scopo si pone, quale fine persegue lo Stato? Quello forse di adempiere realmente ad una funzione culturale e di garantire il prestigio del paese nei confronti di altri? Purtroppo no; infatti l'attività delle tre grandi istituzioni a cui sono destinate le sovvenzioni previste non è minimamente coordinata. Ciascuno segue la propria strada, spesso con ripetizioni, ridondanze, contraddizioni, e questa mancanza è grave anche sul piano economico in quanto determina sprechi ed errori.

Il disegno di legge in esame rivela la sostanziale mancanza, da parte del Ministero per i beni culturali, di una reale analisi della situazione. Dieci miliardi alla Biennale sono troppo pochi se si vuole che questo ente adempia ad una funzione di prestigio internazionale e garantisca, almeno nel campo della cultura artistica in cui l'Italia ha una grande tradizione, una attività degna di tale tradizione.

È inoltre insufficiente la somma di tre miliardi stanziati per la Triennale e ciò per almeno una ragione; la Triennale è pressochè inerte da più di dieci anni e le sue strutture sono distrutte o deteriorate, cosicchè dovrà praticamente ripartire da zero. La Biennale almeno, anche se ha dovuto rinunciare ad una parte delle sue strutture – come il sottosegretario Galasso sa bene, essendone stato presidente – ha continuato ad operare, mentre la Triennale, ha finora ricostruito le strutture tecniche di base su cui, più ancora della Biennale, deve potersi fondare.

La Triennale pertanto avrebbe dovuto avere un contributo almeno pari a quello della Biennale, tanto più che essa, tra tutte le istituzioni in questione, è l'unica ad avere una contropartita in termini di vantaggio economico, perchè tocca argomenti inerenti alla vita produttiva del paese in generale e della Lombardia in particolare, in quanto è una mostra volta a mettere in risalto il *design* e la qualità della progettazione industriale italiana.

Ma lo Stato, con questi contributi, garantisce solo la mediocrità di questi enti e del livello delle loro manifestazioni; che così sopravviveranno, ma certo non potranno adempiere alla funzione di prestigio culturale cui pur dovrebbero adempiere. Per tale motivo, vorrei che il Sottosegretario qui presente si facesse interprete presso il Ministro per i beni culturali dell'esigenza che il lavoro di tali istituti venga sistematicamente e tempestivamente programmato, in modo che sia assicurata alla cultura italiana una posizione di punta nel campo delle arti visive e del cinema.

Lo Stato si decida a provvedere a tale esigenza mediante un organico piano finanziario e non con elemosine elargite all'ultimo momento, qualche volta anche troppo tardi.

L'ultimo punto che vorrei sottolineare è la gravità del proposito di provvedere a questi enti mediante fondi già destinati a dare attuazione alle riforme delle scuole secondarie. Tirato per i capelli, costretto a sovvenire alla cultura, lo Stato dice: almeno paghi la Scuola; non gli viene in mente di dire: almeno paghi la Difesa.

Ora ho saputo però che i fondi che verranno erogati non si potrebbero ancora spendere per la scuola. Accetto questa assicurazione, ma veramente mi auguro che non accada un'altra volta di dovere porre in alternativa la scuola e la cultura.

BIGLIA. Signor Presidente, mi richiamo alle considerazioni che ho già svolto in sede di esame generale del provvedimento, con cui esprimevo critiche – che sono state riprese anche da altri colleghi – per la sporadicità di questi interventi, per l'esiguità delle somme erogate e in particolare per l'insufficienza del finanziamento alla Triennale di Milano, richiamandomi, per non ripetermi su questo punto, anche alle considerazioni or ora svolte dal senatore Argan.

Tuttavia avevo già preannunciato nella precedente riunione che avrei votato a favore del provvedimento in esame, tenuto conto dell'urgenza di intervenire, urgenza che aveva convinto anche il mio Gruppo alla Camera a

votare a favore di questo disegno di legge. Per coerenza, non posso che fare altrettanto.

Non mi rimane quindi che riconoscermi nell'ordine del giorno presentato dal senatore Spitella per quanto riguarda l'avvenire anche immediato, confermando che questo provvedimento a mio modo di vedere deve essere approvato nel testo così come pervenutoci dalla Camera, in modo da evitare un ulteriore ritardo nel risolvere questi problemi urgenti.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

GALASSO, sottosegretario di Stato per i beni culturali ed ambientali. Signor Presidente, onorevoli senatori, non credo di avere moltissimo da dire; o meglio, ci sarebbe moltissimo da dire, ma non limitatamente all'oggetto specifico dell'approvazione del disegno di legge in discussione, bensì in relazione ai tanti problemi di ordine generale e particolare che la discussione ha messo, non per la prima volta, in evidenza in questa Commissione e che danno un'idea molto viva della complessità dei problemi che su questo piano il nostro paese deve affrontare.

Convengo innanzitutto col relatore, senatore Spitella, per confermare a nome del Governo l'accoglimento dell'invito rivoltogli nella seduta precedente a voler considerare il provvedimento di oggi come anticipazione di un intervento più organico delle cui forme, del resto, si è cominciato a parlare già oggi.

Il senatore Spitella ha fatto riferimento a tre ordini di problemi. Per quanto riguarda l'utilizzo della copertura destinata alla scuola secondaria superiore, mi sembra che ci sia stato un chiarimento; mi pare che i chiarimenti forniti, per questo verso, anche dal Ministro della pubblica istruzione tolgano mordente al problema.

Un secondo punto riguarda l'entità dei contributi. Questa è materia, sono il primo a convenirne, estremamente controvertibile. In questa stessa Commissione sono state manifestate opinioni diverse: secondo alcuni i contributi sono troppo alti; secondo altri, i contributi sono troppo bassi. Penso che una considerazione isolata delle cifre non giovi alla formazione di un'opinione soddisfacente su questo punto. Sarebbe forse meglio ricordare la storia delle tre istituzioni, il complesso delle loro attività e anche la misura percentuale degli interventi in aumento sugli stanziamenti precedenti. Da questo punto di vista è vero che alla Biennale si aumenta lo stanziamento di quattro miliardi; però ne aveva sei, e quindi si dà un aumento dei due terzi del fondo di cui precedentemente godeva. La Triennale passa da 500 milioni a tre miliardi, con un aumento di 2.500 milioni, inferiore in assoluto a quello della Biennale, ma che, però, rappresenta un incremento pari a sei volte i fondi di cui precedentemente l'ente godeva. La Quadriennale passa da 300 milioni a 1.700 milioni; e anche qui ci troviamo di fronte ad una moltiplicazione leggermente superiore a sei volte il fondo precedente.

È stata affacciata dal senatore Mitterdorfer, come altre volte da altri, la questione della valutazione di queste richieste in base ad elementi oggettivi, con una documentazione indispensabile per una seria valutazione delle richieste stesse. Si può anche convenire su ciò, e ne abbiamo discusso; però, nel caso specifico degli elementi di valutazione ci sono. Mi limito a ricordare quelli della Biennale. Questa ha delle necessità direttamente valutabili dal

suo assetto istituzionale e dal ritmo della manifestazione in questo stesso assetto; si tratta di un ente con molti settori, che organizza manifestazioni a scadenza fissa: una mostra d'arte ogni due anni, una mostra del cinema ogni anno, una mostra di architettura ed un festival della musica contemporanea ad anni alterni, un festival del teatro contemporaneo un anno sì e un anno no, in linea di massima; e da sole queste scadenze istituzionali propongono una valutazione della richiesta.

Un secondo elemento di valutazione della richiesta (mi riferisco sempre alla Biennale) può essere dedotto dal fatto che la Biennale ha formulato anche un suo progetto culturale, che è il piano quadriennale. Per la verità, io ho già avuto modo di sottolineare questo come un elemento che sarebbe stato meglio valutare ad un altro stadio di preparazione di quello al quale attualmente si trova, perchè il piano quadriennale della Biennale è stato pubblicamente esposto in conferenza stampa, è stato discusso nel Consiglio direttivo dell'ente, è stato approvato da quest'ultimo, ma non è stato ancora pubblicato in redazione definitiva, come invece per statuto la Biennale dovrebbe fare, addirittura all'inizio del quadriennio di ciascuna gestione. Tuttavia, anche nella attuale stesura questo piano fornisce una serie di elementi di valutazione.

Sempre per la Biennale, c'è un altro elemento di valutazione, cioè l'attività svolta precedentemente e i costi di tale attività, i quali, se rimanessero immutati, esposti al solo ritmo della spesa crescente dovuta all'inflazione, proporrebbero certamente un terzo criterio di valutazione. Direi, quindi, che la valutazione dell'entità dei contributi è possibile; e valutazioni analoghe è possibile farle anche per gli altri due enti, e le risparmio per brevità. Diversa è la questione delle proporzioni. Ho già detto che l'intervento in cifra assoluta è molto più cospicuo per la Biennale e, francamente, credo che ciò sia opportuno; ma in cifra relativa è più cospicuo per gli altri due Enti. Poichè siamo di fronte a un provvedimento triennale la cui scadenza segnerà il termine della gestione attuale della Biennale, della gestione attuale della Triennale e di gran parte del periodo della gestione della Quadriennale, si potrà rivedere allora il tutto più organicamente.

Infine, è stata sollevata la questione della politica generale del Governo relativamente alle istituzioni culturali. Certo - lo abbiamo già detto in precedenza e lo ripetiamo oggi - è facile distinguere gli enti, di cui il Ministero per i beni culturali e ambientali si deve interessare, in istituzioni accademiche e di studio, in enti pubblici con grandi compiti di promozione culturale e di organizzazione di manifestazioni, in associazioni e società di volontariato culturale, e così via.

Lo strumento della tabella, previsto nella «legge Amalfitano», non ha funzionato male, tutto sommato, per il primo tipo di enti, ossia le accademie, gli istituti di studio e così via. Adesso cercheremo di applicarlo anche agli altri due settori; bisogna rendersi conto che la «tabellizzazione» di ciascuna di queste tre categorie di enti pone problemi diversi, un po' per il numero, che è grandissimo nel caso del primo gruppo di enti (accademie ed enti di studio), mentre per gli altri, soprattutto per i grandi enti pubblici, ci sono problemi per il numero e per la distribuzione delle risorse.

È stata fatta anche qui la richiesta di un riproporzionamento delle risorse tra i vari gruppi di enti ed è stato notato che, mentre c'è voluta, come si dice a Napoli, «la mano di Dio» per avere un aumento di tre miliardi per tutti i 130 istituti che rientrano nella tabella della legge n. 123, con una legge sola

diamo più del doppio per tre soli enti culturali. Anche questa considerazione ha un motivo di verità e di fondatezza, che bisogna riconoscere. Bisogna, però, aggiungere - l'ho già fatto presente in una altra seduta della Commissione, senatore Valenza - che i fini istituzionali di questi enti sono diversi; e, quindi, la misura dei contributi da corrispondere non può che essere fatalmente diversa, nel senso che anche la massima delle Accademie (quella degli Lincei) non è confrontabile, nei suoi compiti istituzionali e nei suoi fabbisogni finanziari, con quello che è un po' l'analogo nel suo campo, ossia la Biennale di Venezia, che si trova di fronte a mostre, spettacoli, concerti, cioè un tipo di attività che comporta, come tutti sanno, costi ben diversi. Quindi, una sperequazione sussisterà sempre. Si tratta di razionalizzarla e renderla non casuale, ma obbediente ad un criterio di valutazione generale. Su questo il Ministero è d'accordo perfettamente con i membri della Commissione che hanno espresso esigenze di questo genere.

È stato fatto anche notare che occorrerebbe riunire le competenze troppo sparse. È stato richiamato il Museo della scienza e della tecnica, che dipende dal Ministero della pubblica istruzione. Penso che probabilmente quel Ministero non avrebbe nulla in contrario a cedere la competenza su questo Museo per raggiungere un accorpamento.

PRESIDENTE. Anche per le ville vesuviane!

GALASSO, *sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali*. Il Ministero si muoverà in questa direzione, così come si muoverà nella direzione di giungere ad un censimento, se così si può dire, di questo tipo di istituzioni. I censimenti in questo campo sono fatalmente provvisori, perchè fortunatamente c'è un rinnovamento progressivo, un'anemia di vecchie istituzioni e a volte un pullulare di nuove. Comunque, disporre di una informazione adeguata al riguardo è certamente un elemento positivo.

L'ordine del giorno del senatore Valenza al secondo comma della parte narrativa dice: «considerato che la causa principale delle suddette difficoltà va ravvisata nella insufficienza di relativi stanziamenti del bilancio statale...». Vorrei dire che è giusto che lo Stato faccia il massimo degli sforzi possibili per la cultura; da questo punto di vista tutto ciò che hanno detto i senatori Argan e Valenza, e in altre occasioni altri componenti la Commissione, circa l'entità del bilancio statale è assolutamente convergente con ciò che pensa il Ministero. Va tenuto anche presente che i compiti della tutela, protezione e sviluppo del patrimonio storico - artistico - culturale italiano e relative attività in questi campi esigono in Italia (per l'imponenza del patrimonio e le particolari tradizioni italiane) sforzi che la finanza pubblica, anche quando si sarà deciso (come è opportuno che si faccia subito) a considerarla in maniera più generosa, difficilmente sarà mai in grado di reggere da sola.

Su questo punto dobbiamo rivolgere un appello da una parte allo Stato, il che è nella diretta competenza del Parlamento, e comunque tale protezione deve rappresentare un momento prioritario di impegno, perchè addirittura è obbligo costituzionale nel nostro paese; però, dall'altro lato, un appello va rivolto alle energie ed alle forze della società civile, che dispongono di risorse impiegabili in questo campo, la cui possibilità di impiego in tutti i sensi è stata dimostrata e il cui impegno può portare ad una alleviamento del problema.

Questo secondo comma dell'ordine del giorno, che nel complesso vede favorevole il Governo, andrebbe ripensato tenendo presente la necessità dell'impegno della società civile e non dando al Governo, per la deficienza della finanza pubblica in questo campo, più del torto che esso merita. Una società libera, democratica che non sente, per le vie spontanee dell'autogoverno e della tendenza all'organizzazione delle proprie risorse indipendenti, il dovere e la convenienza di impegnarsi in questo settore non può riuscire estremamente simpatica.

PANIGAZZI. Insieme al collega Vella presento il seguente ordine del giorno che mira ad impegnare il Governo a prevedere, per il 1985, stanziamenti sufficienti a garantire un organico programma nazionale in materia:

«La 7^a Commissione permanente del Senato,

nell'approvare il provvedimento recante contributi annui alla «Biennale di Venezia», alla «Triennale di Milano», e alla «Quadriennale di Roma» per il triennio 1984, 1985 e 1986;

considerato come spesso importanti organismi culturali siano costretti a fare appello al Parlamento e al Governo per ottenere provvedimenti finanziari straordinari ed urgenti, per non correre il rischio di paralisi delle loro importanti attività di studio e di ricerca,

impegna il Governo:

a prevedere nel bilancio 1985 stanziamenti sufficienti per garantire un organico programma nazionale che dovrà essere preventivamente definito dal Ministero per i beni culturali e ambientali e che dovrà tener conto dei fabbisogni di ciascun organismo ai fini dello svolgimento dei propri compiti istituzionali».

(0/792/3/7)

PANIGAZZI, VELLA

VALENZA. A seguito delle dichiarazioni del sottosegretario Galasso, ritiro l'ordine del giorno precedentemente presentato e, accogliendo le sue osservazioni, presento il seguente:

«La 7^a Commissione permanente del Senato,

nell'approvare il provvedimento di aumento dei contributi annui alla «Biennale di Venezia», alla «Triennale di Milano» e alla «Quadriennale di Roma» per il triennio 1984, 1985, 1986;

afferma la necessità che si ponga definitivamente termine, senza alcuna possibilità di deroga, al metodo di definizione di finanziamenti disorganici e parziali con leggi straordinarie a favore di singoli enti, istituzioni e associazioni, e pertanto,

impegna il Governo:

a presentare urgentemente proposte organiche per il finanziamento di un programma di promozione e di sostegno delle istituzioni cultu-

rali del paese, a cui vanno garantiti fondi adeguati fin dallo esercizio 1985 del capitolo del bilancio del Ministero per i beni culturali e ambientali, approntando anche, se necessario, appositi provvedimenti di legge».

(0/792/4/7)

VALENZA

GALASSO, *sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali*. A nome del Governo, dichiaro di accogliere i tre ordini del giorno presentati.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame e alla votazione degli articoli. Ne do lettura.

SCOPPOLA. Dichiaro, a titolo personale, di astenermi dalla votazione degli articoli e del disegno di legge nel suo complesso perchè ritengo eccessiva l'entità degli stanziamenti previsti rispetto alla attuale grave situazione delle finanze pubbliche.

PRESIDENTE.

Art. 1.

Il contributo annuo dello Stato per il finanziamento dell'Ente autonomo «La Biennale di Venezia», di cui agli articoli 5, lettera B, e 35, primo e secondo comma, della legge 26 luglio 1973, n. 438, a decorrere dall'anno finanziario 1984 è elevato a lire 10.000 milioni, da iscriversi in ragione di lire 5.000 milioni e di lire 5.000 milioni rispettivamente nello stato di previsione della spesa del Ministero del turismo e dello spettacolo ed in quello del Ministero per i beni culturali e ambientali.

Nel detto contributo di lire 10.000 milioni restano assorbiti i contributi di cui alle lettere g), numero 4), ed l) dell'articolo 45 della legge 4 novembre 1965, n. 1213, quello di lire 50 milioni previsto dall'articolo 36 della legge 14 agosto 1967, n. 800, e quello di lire 160 milioni di cui all'articolo 1 della legge 31 ottobre 1967, n. 1081.

È approvato.

Art. 2.

Il contributo annuo dello Stato per il finanziamento dell'Ente autonomo «Esposizione triennale internazionale delle arti decorative ed industriali moderne e dell'architettura moderna» di cui al regio decreto-legge 25 giugno 1931, n. 949, fissato dalla legge 13 maggio 1980, n. 190, a decorrere dall'anno finanziario 1984 è elevato a lire 3.000 milioni, da stanziarsi nello

stato di previsione della spesa del Ministero per i beni culturali e ambientali.

È approvato.

Art. 3.

Il contributo annuo dello Stato per il finanziamento dell'Ente autonomo «Esposizione nazionale Quadriennale d'arte di Roma», istituito con regio decreto 1° luglio 1937, n. 2023, fissato dalla legge 13 maggio 1980, n. 190, a decorrere dall'anno finanziario 1984, è elevato a lire 2.000 milioni, da stanziarsi nello stato di previsione della spesa del Ministero per i beni culturali e ambientali.

VELLA. Insieme al senatore Panigazzi avevo manifestato l'intenzione di presentare un emendamento, tendente a portare a tre miliardi il contributo per la Quadriennale, equiparandolo così a quello previsto per la Triennale. Tale intenzione era motivata dalla opportunità che detta istituzione vada rafforzata sia per le esperienze positive che ha registrato in questi anni, sia perchè riteniamo che essa ancora non svolga una funzione culturale adeguata ai suoi programmi ed alle sue ambizioni. Infatti, che la città di Roma, capitale d'Italia, con le sue tradizioni ed i suoi richiami abbia bisogno del potenziamento di tale ente, credo sia convinzione di tutti.

D'altra parte, poi ci siamo resi conto sia del fatto che un emendamento all'articolo 3 avrebbe fatto slittare i tempi di approvazione del disegno di legge, sia delle difficoltà di bilancio.

Pertanto, votiamo a favore dell'articolo 3, ma ci auguriamo che, per il prossimo futuro, l'esigenza da noi avvertita possa essere in qualche modo accolta dal Governo, per cui si arrivi effettivamente al potenziamento di tale istituzione nei cui confronti siamo particolarmente sensibili.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, metto ai voti l'articolo 3.

È approvato.

Art. 4.

All'onere derivante dall'applicazione della presente legge per gli anni dal 1984 al 1986, pari a lire 8.200 milioni per ciascun anno, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1984-86, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1984, parzialmente utilizzando l'accantonamento «Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore».

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

È approvato.

Passiamo alla votazione finale.

VALENZA. Prendo la parola per affermare che siamo favorevoli al finanziamento di queste tre grandi istituzioni culturali del nostro paese. Colgo inoltre l'occasione per ricordare, ancora una volta, che è stata presentata una proposta di legge che prevede l'istituzione nel Mezzogiorno di una «Biennale del Mediterraneo», essendo il Sud sprovvisto di istituzioni culturali di questo tipo.

Mi interessa altresì sottolineare che nelle proposte avanzate dalla nostra parte politica non c'è l'intendimento che le risorse per le istituzioni culturali debbano essere soltanto statali. I finanziamenti pubblici di promozione e di sostegno devono far parte di un impegno più generale che deve riguardare la società civile e soprattutto l'industria, le banche e altre forze economiche. Mi pare che sia presente anche in Italia un «mecenatismo», che andrebbe incoraggiato e stimolato in qualche modo, estendendo ad altri campi l'esempio della legge 2 agosto 1982 n. 512, riguardante le attività di restauro e di conservazione, le donazioni dei privati e così via, che vengono incentivate con provvedimenti di defiscalizzazione. Sarebbe estremamente opportuna l'adozione di normative analoghe che incentivino impegni finanziari da parte dei privati, senza scopo di lucro, in modo che gli enti culturali possano disporre anche di entrate proprie e non soltanto di finanziamenti statali.

Non si tratta soltanto di un appello alla generosità: occorre una valida politica di promozione e di sostegno che coinvolge anche la presenza e l'impegno dei privati. In proposito - e concludo - quello dell'«Olivetti», che si è assunta l'onere di restaurare i cavalli di San Marco, costituisce un esempio molto importante, che potrebbe essere esteso e generalizzato.

PRESIDENTE. Mi associo anch'io, senatore Valenza, alle sue affermazioni relativamente alla «Biennale del Mediterraneo».

CAMPUS. Signor Presidente, vorrei far presente che, pur con tutte le perplessità e riserve che sono state fatte presenti dal relatore Spitella all'inizio di questa seduta, il Gruppo della Democrazia cristiana dichiara il voto favorevole a questo disegno di legge. Ribadisce quanto è affermato nell'ordine del giorno dal relatore e accolto dal Governo, in particolare per quanto riguarda la necessità di porre effettivamente fine al metodo dei finanziamenti sporadici e saltuari, e riafferma la necessità che siano assicurati e adottati tempestivamente gli opportuni provvedimenti affinché sia mantenuto in bilancio lo stanziamento di fondo globale relativo alla scuola secondaria superiore, nei termini indicati sia dal ministro Falcucci, sia dal sottosegretario Galasso.

BIGLIA. Signor Presidente, dichiaro anch'io il voto favorevole del mio Gruppo al disegno di legge in esame.

PANIGAZZI. Signor Presidente, prendo la parola per annunciare il voto favorevole del Gruppo socialista al provvedimento in esame.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare per dichiarazione di voto, metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

I lavori terminano alle ore 18.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOTT. ETTORE LAURENZANO